

## FIAVÈ

(Palafitta Carera)

Dal 12 luglio all'8 settembre 1972, si è svolta la seconda campagna di scavi organizzata dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e condotta dallo scrivente (fig. 12).

Le operazioni di cantiere furono curate dal maestro Nereo Garbari, con la collaborazione

del Sig. Enrico Broglio (che curò pure i restauri di alcune ceramiche) e dal Sig. Ettore Gazzoni.

Parteciparono, in permanenza o temporaneamente, con compiti specifici di scavo, sgombero dei materiali, lavaggio, segnatura

dei reperti, rilievi degli scavi, operazioni di cantiere: Giuliana Borghesani, Paolo Bronzini, Claudia Calza, Pierluigi Carli, Dario Farina, Paola Filippi, Giorgio Gosetti, Ugo Malacarne,

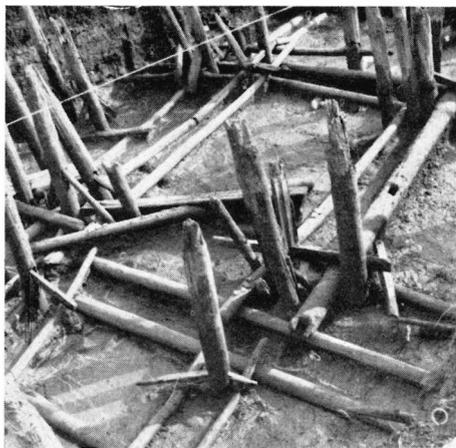


Fig. 12 - Fivè palafitta Carera - particolare della platea di fondazione.

Luciana Matassoni, Paolo e Pietro Matteotti, Elisabetta Parisi, Anna, Adriana e Flavia Perini, Valentino Santoni, Ugo Sottini, Mauro Tonini, Annalisa Zambotti, Diego Zambotti.

Alla raccolta del materiale per lo studio paleobotanico e paleontologico, provvidero i Dott. Maichel ed Erica Jermann, dell'Università di Cambridge, con la collaborazione di Clive Gamble.

Il palinologo Dott. James Gamble, dell'Università di Birmingham, provvide alla campionatura del deposito.

Con questa seconda campagna vennero ultimati gli scavi nei settori I e II; si approfondì lo scavo nel III settore ed altri ne vennero iniziati nel IV (scavato sino al fondo) e nel V (limitatamente alla superficie superiore).

Nel IV settore, in una colmata a tronchi e ramaglie, si raccolsero resti, riferibili ad una fase del Tardo Neolitico, che presentano collegamenti con le culture operanti nell'arco alpino centro-orientale; mentre, superiormente, si rinvennero tracce indicanti una possibile presenza della cultura Polada A (le stesse indicazioni si ebbero nell'analogo strato del II settore).

Nel III settore, sotto la massicciata, e in diretto rapporto con la stessa, venne posta in luce una notevole platea (costruita con tronchi disposti parte a raggera e parte incrociati a questi), costituente il sostegno del piano su cui poggiano i resti del tavolato ligneo.

Oltre tale zona (verso Nord sino alla barriera) lo scavo venne condotto sino al fondo limoso.

Vi si rinvenne uno strato a carboni, frammenti di tavolame semicarbonizzato, lenti di ghiaie e argille, poggianti su strato limoso con torbe e tritumi legnosi.

Fra questi strati vennero raccolti parecchi resti culturali, in prevalenza ceramiche — che presentano molti aspetti locali — la cui collocazione da un primo esame sommario, sembra riferibile ad una fase del Bronzo Medio-Recente. Gli strati coprivano un notevole impalcato ligneo — a travi parallele incrociate — che formavano una vasta platea di fondazione, poggiante su strati limosi. Fra le travi, era infisso un numero notevole di pali (la maggior parte dei quali conservava uno spezzone, passante in un foro quadrangolare, e che risultava trasversale sopra le travi parallele).

Nel V settore, oltre ad una porzione della massicciata (che conservava resti riferibili al Bronzo Recente), venne alla luce la prosecuzione della barriera di pali accostati, a tratti molto ben conservata.

RENATO PERINI